



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 5

11 marzo 2022



L'INTERVISTA

Luc Frieden, Presidente di Eurochambres



Quali sono le priorità della sua Presidenza?

Oggi le imprese sono esposte a tutta una serie di sfide, sia politiche che economiche, anche al di là delle conseguenze, seppur significative, della pandemia. Le tensioni geopolitiche fra Russia e Ucraina hanno un impatto significativo sulle relazioni commerciali nella regione. Le Camere sono fermamente convinte che il commercio connetta le persone, superi le barriere culturali e politiche, aumenti la prosperità e rinforzi la sicurezza. Ma il commercio ha bisogno di un ordine internazionale basato sul rispetto delle regole, che le azioni della Russia stanno pericolosamente mettendo a rischio. Le imprese europee affrontano ora un aumento dei costi dell'energia e ostacoli negli approvvigionamenti, causati dalla riapertura globale, dall'inflazione che aumenta, dalla mancanza di lavoratori e soprattutto lavoratori qualificati, come sostenuto

nell'Eurochambres Economic Survey 2022.

Durante la mia presidenza, intendo esortare il mondo politico europeo a perseguire politiche più favorevoli al business, che incentivino gli investimenti nelle fonti rinnovabili e nelle tecnologie basate sull'idrogeno, supportando la realizzazione del *Green Deal* europeo. La trasformazione verso un'economia amica dell'ambiente e senza combustibili fossili comporta grandi sforzi per le imprese europee. È, però, chiaro che il cambiamento climatico deve essere affrontato in una maniera che sia perseguibile dalle imprese. Ad esempio, il sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione (ETS) deve rimanere al centro delle politiche europee sul cambiamento climatico, perché ha dimostrato di essere un sistema efficace e allo stesso tempo permettere alle imprese di decidere come raggiungere gli obiettivi. Ne risulta che le misu-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Adesione UE: la forza dei simboli

Le richieste formali di adesione all'UE, fatte pervenire tra il 28 febbraio e il 3 marzo da Ucraina, Georgia e Moldova, aprono un nuovo capitolo nei rapporti geopolitici dei 27. Se il Parlamento Europeo ha dato immediatamente il suo supporto in sessione plenaria alla richiesta ucraina, altrettanto rapidamente gli Ambasciatori degli Stati membri hanno chiesto il parere della Commissione sulle domande, primo atto formale per procedere all'esame delle candidature. Processo che è in parte già iniziato nei 3 Paesi, partendo dall'esame dei criteri di Copenaghen, che fissano i paletti su temi quali la stabilità delle istituzioni, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani, l'economia di mercato e la capacità di accettare gli obblighi e attuare le politiche richieste. A questa fase è seguita la firma dell'Accordo di stabilizzazione e associazione (attualmente operativo a diverso titolo nei tre Paesi), che ha consentito di presentare la vera e propria domanda di adesione, come fatto

la scorsa settimana. Se accettata all'unanimità, essa porterà il beneficiario allo status di Paese candidato. La Commissione a quel punto proporrà al Consiglio l'apertura dei negoziati e, sempre su accordo unanime, si apriranno i capitoli tematici (in genere 35) di confronto. Un lungo processo di negoziazione, finalizzato alla firma del Trattato di adesione e che può durare un tempo variabile (per l'Austria due anni, otto anni per la Croazia). Ad oggi, come è noto, sono cinque i Paesi candidati (Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Turchia) ed alcuni di essi stanno accelerando il processo di integrazione (vedi articolo su *Open Balkan Initiative*). Ma le riserve dei 27 sono numerose, come si evince dal risultato del Vertice di Brdo dell'ottobre 2021, dove un accordo sui tempi dell'allargamento non è stato raggiunto. E ancora più complessa è la situazione di Bosnia Erzegovina e Kosovo, che rimangono in sala d'attesa. L'UE per il momento si concentra in

quest'area sul supporto finanziario (14,2 miliardi di EUR del programma IPA III e 30 miliardi del Piano Economico e di investimenti). Guardare all'adesione dell'Ucraina in questa tragica fase di guerra ha una innegabile dimensione simbolica. Proprio il Parlamento Europeo solo 2 anni fa sottolineava le gravi carenze del Paese sotto il profilo dello Stato di diritto, dei sistemi di anticorruzione e del rispetto dei diritti umani. Ma con un'Europa minacciata oggi ai suoi confini da un regime autoritario forse è arrivato il momento che l'UE si esprima come bastione della democrazia liberale nel continente e manifesti senza esitazione la possibilità che altri Paesi europei che condividono gli stessi valori possano aderire. Il futuro di un'Ucraina democratica, ma non solo, può essere nell'UE.



flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

re attuate sono le più efficienti dal punto di vista dei costi, la competizione viene stimolata e l'innovazione incoraggiata. Chiaro, l'ETS deve andare di pari passo con uno strumento efficace per evitare perdite di carbone, come, per esempio, il CBAM (Meccanismo di adeguamento delle emissioni importate). Le Camere hanno lavorato attivamente con le imprese sui modelli di impresa circolari. La transizione verde ha bisogno di andare di pari passo con il progresso digitale e tecnologico. Lungo tutto il percorso di trasformazione, dobbiamo assicurarci che le imprese europee possano restare competitive. Le imprese guardano ai criteri ESG (impatto ambientale, rispetto dei valori sociali e buona gestione) come ad un'opportunità per incoraggiare gli investimenti in digitalizzazione, crescita sostenibile e tecnologia. Non voglio essere solamente un ambasciatore per le imprese nei confronti delle istituzioni europee, ma anche un ambasciatore dell'Unione Europea presso le imprese. Ad esempio, voglio incoraggiare le imprese europee a sfruttare al meglio le opportunità offerte dal mercato unico. Il libero e equo scambio all'interno del mercato unico e anche a livello globale è indispensabile per la competitività delle imprese. La creazione di un'unione dei mercati dei capitali come fonte di finanziamento per le imprese continua a essere una priorità chiave per la mia presidenza ad Eurochambres. Abbiamo bisogno di una cooperazione stretta fra istituzioni pubbliche, imprese e cittadini, perché l'Europa sia un continente prospero. Credo che sia importante continuare a sviluppare relazioni commerciali con i nostri vicini, come la Svizzera o il Regno Unito. Allo stesso tempo, dobbiamo rinforzare i legami con i nostri partner commerciali internazionali, specialmente gli Stati Uniti, la Cina e – quando le condizioni lo permetteranno – anche la Russia.

Le transizioni verde e digitale sono le condizioni vincolanti per lo sviluppo delle PMI. Quale valore aggiunto possono portare le Camere al dibattito?

Eurochambres rappresenta gli interessi delle Camere e delle imprese, di cui il 93% sono PMI. Le Camere possono contare sulle loro forti reti per scambiare informazioni, buone pratiche e raccomandazioni settoriali, specialmente in momenti in cui sono esposte a grandi sfide. Per la maggior parte delle PMI, raggiungere o avvicinarsi a zero emissioni in tutta la filiera sarà molto difficile. Le PMI potrebbero non avere gli esperti, il tempo o le risorse necessari a risolvere il problema della loro impronta ecologica.

Allo stesso tempo, la transizione gemella – cioè ecologica e digitale – può rappresentare un'opportunità per certi settori, perché apre a nuovi mercati o alla possibilità di diversificare ancora di più la loro offerta. Gli investimenti sia del settore privato che di quello pubblico sono fondamentali per finanziare questa transizione. Le transizioni ecologica e digitale sono strettamente collegate, perché, per raggiungere gli obiettivi del *Green Deal Europeo*, si necessita di strumenti digitali. La Commissione ha emesso diverse proposte – la legge sui mercati digitali, quella sui servizi digitali e quella sull'intelligenza artificiale – per permettere alle imprese europee di costruire competenze digitali e competere a livello globale. Dobbiamo assicurarci che

le imprese europee rimangano innovative e che possano esportare nel resto del mondo. Le Camere possono supportarle in questo, in quanto capiscono le sfide che attendono le imprese a livello nazionale e internazionale. Possono anche creare i contatti necessari e offrire piattaforme che possano aiutare le imprese a sviluppare il loro business. Possono inoltre facilitare lo scambio di buone pratiche e la condivisione di informazioni sulla transizione gemella. Le imprese europee hanno anche bisogno di personale che abbia le competenze necessarie per questa transizione. Quindi, dobbiamo rafforzare le possibilità di impiego delle nuove generazioni, promuovendo i sistemi di istruzione e formazione professionale, l'educazione digitale e l'imprenditoria. Anche in questo caso, le Camere giocano un ruolo fondamentale in molti paesi, ed Eurochambres continua a spingere per migliorie nel settore e a sostenere la cooperazione fra stati a livello europeo.

La rete delle Camere è abitata da anime e necessità diverse. Come conciliarle di fronte alle istituzioni europee?

I membri di Eurochambres sono all'apparenza tutti uguali, trattandosi in tutti i casi di Camere di commercio nazionali. Nei fatti, invece, differiscono considerabilmente sia a causa del contesto nazionale che per la posizione che occupano nel tessuto economico di un certo paese. Chiaramente, però, tutti condividono l'obiettivo superiore di supportare la comunità economica e questo si riflette nel lavoro di Eurochambres a livello europeo. Le posizioni di Eurochambres sono preparate in seno a diversi comitati, che riuniscono esperti delle Camere nazionali, riguardo alle politiche economiche, al commercio internazionale, alla sostenibilità, al mercato unico, alle competenze e alle politiche di vicinato e allargamento. Questi comitati permettono a Eurochambres di raccogliere, consolidare e poi veicolare i messaggi della rete delle Camere e, quindi, tramite loro, anche di 20 milioni di imprese europee. Riusciamo a fare ciò tramite procedimenti formali, come la risposta a consultazioni pubbliche, ma anche entrando in contatto con rappresentanti della Commissione, del Parlamento europeo, del Consiglio, durante le varie fasi di redazione di una proposta legislativa. Inoltre, Eurochambres è anche coinvolta in vari progetti europei. Molti di questi sono coordinati da Eurochambres, ma attuati dalle Camere della nostra rete – fra cui quella italiana – e da altre organizzazioni partner. Al momento i progetti trattano argomenti quali la carenza di competenze, il diritto dei consumatori, l'imprenditoria, la sostenibilità e l'internazionalizzazione. Questa è un'ottima maniera per aiutare le istituzioni europee a attuare i loro obiettivi e per rafforzare la capacità delle Camere di offrire supporto significativo alla comunità imprenditoriale.

Quali sono le sue aspettative per l'attuale legislatura dell'Unione? Come vede il quadro completo entro il 2024?

L'Europa si trova a un punto di svolta per quel che riguarda il raggiungimento della sua neutralità climatica entro il 2050. Il Green Deal europeo e le sue politi-

che saranno al centro di questo obiettivo. La trasformazione verso un'economia più sostenibile e digitale sarà fonte di grandi sfide per le nostre imprese, specialmente per le PMI. Le imprese debbono trovare un equilibrio fra la transizione gemella e la conservazione della loro competitività a livello internazionale. Mentre la transizione gemella deve essere al centro delle nostre politiche, mi piacerebbe vedere un rinnovato entusiasmo per una maggiore integrazione economica. Le imprese hanno sofferto significativamente durante la pandemia e, per la prima volta in decenni, sono state erette in Europa delle barriere temporanee al commercio. Ora è giunto il momento di rendere di nuovo l'Europa attraente per gli investimenti e il commercio. Il mercato unico è il migliore strumento di cui disponiamo per raggiungere questo obiettivo. L'alta inflazione – che ci si aspetta permarrà per lungo tempo – e l'aumento dei prezzi dell'energia avranno un impatto significativo sullo sviluppo del business in tutti i settori per i prossimi anni. Nel breve termine, bisogna supportare le imprese con misure mirate. Nel lungo termine, l'Europa deve continuare la diversificazione delle sue forniture energetiche e investire ancora nelle energie rinnovabili. Quindi, abbiamo bisogno dei giusti incentivi della Commissione per poter sviluppare ulteriormente le nuove tecnologie che possono sostenere la transizione tecnologica. Mentre scrivo queste risposte, l'invasione russa dell'Ucraina è l'argomento di maggior preoccupazione in Europa. In primis, si tratta di una preoccupazione legata alla sicurezza della popolazione ucraina, ma anche per la stabilità geopolitica dell'Europa. Tutto ciò provoca anche ripercussioni a catena a livello economico, quindi lavoreremo a stretto contatto con i nostri membri e con le istituzioni europee per rispondere a questo problema, con la chiara speranza di una rapida fine delle ostilità.

La pandemia e la tragedia Ucraina continuano a mettere a durissima prova l'economia europea. Quale supporto sono in grado di assicurare le Camere di Commercio in questa fase estremamente delicata?

La pandemia ha avuto un effetto devastante per milioni di imprese in tutta Europa. Il ruolo delle Camere quali fidate fornitrici di servizi è salito alla ribalta in questi ultimi due anni, durante i quali hanno fornito supporto alle imprese in difficoltà e collaborato con le istituzioni a livello locale, nazionale e europeo per la creazione e l'attuazione di misure volte a mitigare i danni. Come Eurochambres, il nostro focus è stato quello di assicurare il funzionamento del mercato unico e di fornire input nel momento in cui la Commissione stava lavorando sul NextGenerationEU Recovery Fund (misura senza precedenti) e sul pacchetto di incentivi economici. In questo momento difficile la rete delle Camere sta facendo il possibile per aiutare l'Ucraina. I nostri membri forniscono anche sostegno e assistenza alle imprese attive nella regione e siamo in contatto con la Camera ucraina per offrire ulteriore supporto. Inoltre, a livello più generale, le Camere stanno aiutando le imprese a adattarsi alle conseguenze delle sanzioni e alle perturbazioni nelle forniture dovute alla guerra.

president@eurochambres.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Una Smart Practice dalla Turchia

Le Camere turche (TOBB) hanno lanciato la piattaforma *Smart SME*, finalizzata a spronare la transizione digitale delle PMI maggiormente colpite dal cambiamento tecnologico dell'economia e che ad oggi costituiscono il 99,8% di tutte le imprese in Turchia, forniscono 11,5 milioni di posti di lavoro e realizzano un fatturato di 5,8 trilioni di TL.

Attraverso la *Smart SME*, online da maggio, le PMI potranno comunicare con gli sviluppatori di programmi e servizi digitali e accedere a forniture di nuove tecnologie a condizioni vantaggiose, nei settori, fra gli altri, della contabilità, delle risorse umane, del web-design e delle prenotazioni online. L'accesso a questi servizi sarà semplificato sfruttando sistemi di pagamento privilegiati e "smart", offerti in collaborazione con VISA e contenuti nella sezione speciale della piattaforma, *Word of Payments*. La sezione prevederà indicazioni sulla ricezione e l'esecuzione dei pagamenti con carta, indicando un'infrastruttura di carte utilizzabili, da quelle commerciali a quelle individuali, le informazioni sui tipi di carte e i riferimenti per creare una lista di necessità.

Le PMI potranno inoltre accedere gratuitamente ai corsi di formazione online "*Managing My Business*" di VISA, a cura della Bosphorus University, inclusi nella sezione Smart Academy della piattaforma e forniti con il supporto di 30 banche e istituti di moneta elettronica. Questi corsi saranno in grado di dotare le imprese che avranno soddisfatto determinati criteri di una guida alla digitalizzazione, abbracciando argomenti come la gestione del rischio durante la pandemia, la gestione della catena di approvvigionamento, la continuità aziendale e i piani di emergenza.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La prima testimonianza di aiuto camerale per l'Ucraina

Un modello di risposta alla guerra in Ucraina arriva dalla Camera ceca che, in cooperazione con il Governo, si sta adoperando per dare supporto alla popolazione ucraina e sistematizzare le informazioni per i propri cittadini e le imprese su questa crisi senza precedenti. Se l'amministrazione nazionale si è presa in carico l'ingresso dei cittadini ucraini nel paese, permettendo loro di entrare senza visto per una permanenza massima di 90 giorni, la Camera ha intensificato il suo impegno a favore dell'Ucraina, iniziato prima dello scoppio delle ostilità nell'ambito del programma nazionale ceco per l'impiego di lavoratori provenienti da paesi terzi. Nello specifico la Camera, accanto alle classiche azioni di "primo soccorso" (come la *help line* per gestire gli aiuti in coordinamento con l'Ambasciata Ucraina a Praga), che per certi versi ricordano le prime fasi di supporto camerale alla pandemia, ha intrapreso azioni più mirate. Tra queste, il sostegno alle società ceche i cui lavoratori sono costretti a rientrare nell'area del conflitto per combattere e il contributo alla lotta alla disinformazione in collaborazione con l'Associazione delle Agenzie di Comunicazione (AKA), preparando delle *linee guida* per contrastare la diffusione di *fake news*. Infine, tutte le notizie sulla crisi provenienti dalle varie fonti vengono raccolte sulla [pagina del sito dedicata alla situazione in Ucraina](#). Ciò che emerge è un forte allineamento tra le azioni del Governo, della Camera e anche della società civile, il cui impegno si concentra nelle iniziative segnalate sul [sito speciale](#) del Ministero dell'Interno e sul [portale ad hoc](#), entrambi condivisi sul sito della Camera. Il ruolo fondamentale di Hospodářská Komora ČR è quindi quello di *hub* disseminatore, orientato al

potenziamento della sinergia tra le varie componenti istituzionali e civili della Repubblica Ceca.

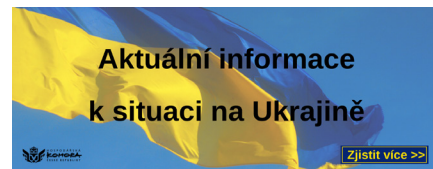
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'abbraccio di Eurochambres all'Ucraina

Come sua abitudine, la rete di Eurochambres si attiva senza esitare nelle situazioni di crisi, dimostrando resilienza e spirito di collaborazione a livello transfrontaliero. Successe a metà

2020, attraverso la diffusione delle misure di prima assistenza delle Camere nazionali di contrasto alla pandemia, succede due anni dopo, grazie alla condivisione di iniziative di sostegno all'Ucraina devastata dalla guerra. Le Camere europee reagiscono, quindi. E lo fanno innanzitutto nel contesto politico, attraverso la [voce](#) del neoeletto Presidente Luc Frieden (vedi intervista in questo numero), il quale non soltanto concorda sulle sanzioni economiche contro la Russia, ma mette in risalto il filo diretto creatosi nell'immediato con la Camera ucraina e l'azione di sostegno camerale alle imprese della regione. [Azione](#) che Mosaico Europa comincia ad analizzare da questo numero (vedi art. a parte sull'iniziativa delle Camere ceche) e di cui continuerà a dar conto nei prossimi. Più nel dettaglio, il quadro prevede una grande attività delle Camere degli Stati che si affacciano sul teatro del conflitto: umanitaria quella dei paesi baltici, con le Camere di Estonia e Finlandia subito pronte a mobilitarsi come *hub* di distribuzione di aiuti in denaro e in beni di prima necessità, affiancate dalla Camera bilaterale polacco – ucraina, che fornisce anche sostegno psicologico ai rifugiati. Caso a parte CCI France, da subito impegnata nell'aggiornamento di un portale disponibile sul proprio sito, in cui sono disponibili tutte le informazioni relative all'impatto del conflitto, al peso delle sanzioni sul business transalpino, oltre ad un servizio di supporto per le imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



TSI: un inizio 2022 di buon auspicio

Prosegue il percorso *riformatore* del *Technical Support Instrument*: lo scorso 9 marzo sono stati infatti approvati [225 progetti](#) nel quadro dell'iniziativa, a valere nella seconda *wave* della call, per l'anno in corso (120 milioni di € complessivi). Lo strumento (vedi ME n°12, 2021), assiste gli Stati membri nell'elaborazione, progettazione e attuazione di riforme a beneficio delle pubbliche amministrazioni, potenziando la loro capacità di reazione a situazioni di crisi. In evidenza la doppia transizione: il 36 % delle richieste si concentra, infatti, sugli obiettivi del *Green Deal* e il 51 % su quelli della digitalizzazione. Appare utile sottolineare la forte connessione del TSI con gli interventi della Commissione maggiormente coinvolti nella risposta alla pandemia: nel complesso, infatti, il 57 % dei progetti è collegato alle riforme previste nell'ambito dei Piani degli Stati membri per la ripresa e la resilienza e alle declinazioni nazionali della politica di coesione. Se i *progetti faro* – turismo, ristrutturazioni, integrazione di genere, pubblica amministrazione e integrazione dei migranti – restano centrali e si attestano al 50% delle richieste, la novità è costituita dai *progetti multinazionali o multiregionali* (30%) che offrono sostegno tecnico per far fronte a sfide comuni in vari SM o regioni, con focus sulle stesse priorità e promuovendo l'apprendimento reciproco e lo sviluppo di approcci comuni attraverso lo scambio di conoscenze. L'[Italia](#) risponde presente con 16 progetti – secondo posto dopo la Grecia, 17 – approvati, 3 dei quali *multinazionali*. Tra i settori: PA digitale, salute, integrazione e disuguaglianza di genere, integrazione dei migranti, giusta transizione, finanza pubblica e digitale, sicurezza sociale, turismo sostenibile, mercato del lavoro e disoccupazione giovanile, mobilità sostenibile, istruzione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

UE e Balcani Occidentali: sempre più vicini

Anche soprannominata “Mini-Schengen”, l'*Open Balkan Initiative* (OBI) fu lanciata nel 2019 dai leader di Albania, Macedonia del Nord e Serbia con l'impegno di introdurre tra i sei paesi balcanici (Montenegro, Bosnia Erzegovina e Kosovo oltre a quelli appena citati) le cosiddette “quattro libertà” ispirate al modello europeo: libero movimento di beni, servizi, persone e capitali. Il progetto non si pone come alternativa alle esistenti iniziative di integrazione economica regionale nell'area dei Balcani occidentali, ma rappresenta piuttosto uno strumento aggiuntivo volto ad evitarne gli ostacoli e valorizzarne i benefici anche nell'ordinaria amministrazione delle imprese e nella vita quotidiana dei cittadini. Non è un caso che le aree prioritarie di cooperazione siano state definite con l'obiettivo di creare un allineamento con i principi alla base del mercato interno dell'UE, considerando la candidatura, reale o potenziale, dei Paesi coinvolti a diventare membri dell'Unione. Dal lancio dell'iniziativa ad oggi sono già stati mossi grandi passi; prima del prossimo vertice dovrebbe attivarsi il libero accesso al mercato del lavoro accordato durante l'ultimo summit tenuto a Tirana nel dicembre 2021, mentre nuovi margini di cooperazione nelle sfere culturali, turistiche e del riconoscimento delle qualificazioni professionali sono in fase di definizione. Secondo il parere della Camera di Commercio serba, per il completo raggiungimento degli obiettivi prospettati dall'iniziativa di creazione di un mercato comune per i WB6, è necessaria l'istituzione di un organismo esecutivo intergovernativo, l'adozione di un efficiente quadro normativo di applicazione degli accordi e una maggiore strutturazione della collaborazione con la Commissione europea.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Accordi commerciali: sanzioni sì o no?

A febbraio la Commissione ha pubblicato uno [studio](#) realizzato dalla *London School of Economics* (LSE) su commercio e sviluppo sostenibile (CSS) negli accordi commerciali. La ricerca nasce dalle valutazioni in corso sull'inclusione o meno delle sanzioni negli accordi UE di libero scambio, qualora i Paesi partner non adempiano ai capitoli CSS. A tal proposito, la Commissione dovrebbe pubblicare la prossima estate il [piano d'azione in 15 punti](#) riesaminato ad indicazione della direzione presa. Nel mentre, essa privilegia l'opzione di non imporre sanzioni, dando priorità alla cooperazione ed al dialogo con i partner. Lo studio della LSE appare in linea con quest'ultima ipotesi: sulla base dell'analisi di quanto previsto dai CSS degli accordi commerciali con diversi Paesi la parola d'ordine sembra essere proprio cooperazione. Anche per Paesi come USA e Canada che prevedono sanzioni in alcuni dei loro accordi, l'utilizzo di queste è in fin dei conti molto raro. La ricerca, inoltre, individua i limiti del modello delle sanzioni e sottolinea l'importanza di fornire invece sostegno tecnico e *capacity building*. In direzione opposta, il Comitato economico e sociale europeo nel recentissimo [parere](#) per affrontare il problema del mancato rispetto degli impegni in materia di CSS e migliorarne l'attuazione, propone di rilanciare il meccanismo del gruppo di esperti, con la possibilità di comminare penali, anche pecuniarie. Suggestisce anche di utilizzare l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'UE e il Regno Unito come modello.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



FondiExport.it: il primo portale italiano per la ricerca di finanziamenti e attività per l'internazionalizzazione

[Fondi Export.it](https://fondiexport.it) punta ad essere uno strumento fondamentale per gli imprenditori italiani che vogliono esportare il Made in Italy in giro per il mondo. La piattaforma, lanciata dalla Camera di Commercio Italo Maltese, darà la possibilità alle aziende italiane di fare business in vari paesi del mondo attraverso i fondi italiani per l'internazionalizzazione grazie al network composto da 19 Camere di Commercio Italiane all'Estero che hanno aderito al progetto, presenti in Europa e nel mondo: *Australia, Bulgaria, Croazia, Ecuador, Francia, Germania, Grecia, Malta, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Singapore, Spagna, Svizzera*. L'idea nasce dalla necessità di favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane attraverso finanziamenti per l'export italiano. Il portale ha due motori di ricerca: il primo permetterà di trovare fondi per l'export disponibili, messi a disposizione da Governo italiano, Regioni e Camere di Commercio Italiane. Il secondo motore di ricerca permetterà, invece, di conoscere nel dettaglio tutte le attività per l'internazionalizzazione offerte dalle Camere di Commercio Italiane all'Estero, come B2B e ricerca partners o fiere internazionali, finanziabili dai fondi per l'export. In questo modo le imprese italiane otterranno informazioni semplificate sulle opportunità di business nel mondo attraverso il supporto finanziario delle Istituzioni italiane e le competenze delle Camere di Commercio italiane all'Estero che, grazie alla loro presenza sui territori esteri, promuoveranno i contatti per la conclusione di affari in loco. Tra gli obiettivi del 2022 c'è

il coinvolgimento di un maggior numero di Camere di Commercio Estere e di Istituzioni italiane.

europa@assocamerestero.it

Al via la sesta edizione di Al Invest, sempre più green!

Da ben ventotto anni Al-Invest è il programma di punta dell'UE per il sostegno alle imprese dell'America Latina. La sua ultima recente edizione, Al-Invest Verde, ha una durata di 48 mesi, da dicembre 2021 a novembre 2025. Tra i *key partners* figurano Eurochambres e [Sequa](https://www.sequa.de), organizzazione tedesca per lo sviluppo molto attiva sui progetti di cooperazione internazionale, insieme a sei organizzazioni dell'America Latina. Apre questo mese la prima call relativa alla componente 1, il cui fine è mobilitare il *know-how* e gli investimenti dell'UE per costruire alleanze con il settore privato in AL. Per questo invito verranno stanziati circa 12 dei 25 milioni di € totali previsti per il sostegno finanziario a terzi, con un contributo dell'UE fino all'80%, per progetti di un importo minimo di 375.000 eur. Destinatari dei bandi le organizzazioni no-profit di 18 Paesi AL, oltre ovviamente all'UE. L'obiettivo specifico è quello di fare adottare alle PMI dell'area prodotti, processi e servizi meno inquinanti e più efficienti sotto il profilo delle risorse e incentivare modelli di consumo più sostenibili per i paesi. Due i lotti previsti: progetti per l'adattamento e il cambiamento delle catene di valore dell'industria agroalimentare in linea con le politiche e le strategie UE e progetti per la transizione verso modelli di business basati sull'economia circolare e l'uso efficiente di risorse. I partecipanti sono invitati a presentare proposte innovative di partenariato entro tre mesi dall'apertura effettiva del bando che sarà comunicata a breve (per ulteriori dettagli: [sito](#) attivo dalla prossima settimana).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Le due componenti di Euro-MED: prima call

Nel contesto della cooperazione territoriale europea spiccano i progetti di "governance nel Mediterraneo" di Interreg Euro-MED, rivolti a enti privati, enti pubblici, organizzazioni intermedie di supporto o organizzazioni internazionali. Con l'obiettivo di favorire la transizione verso una società più resiliente e a emissioni zero, rafforzando il ruolo dell'ambiente come catalizzatore per il miglioramento della qualità della vita, Interreg Euro-MED prevede, per questa [prima iniziativa](#), due tipologie progettuali: la creazione di *Comunità tematiche* (TCP) incentrate su scambi e sinergie tra progetti per la creazione di una comunità virtuale e di un *Dialogo istituzionale* (IDP), che mira all'integrazione dei risultati nelle pratiche e nelle politiche delle TCP. Fondamentale, naturalmente, il coordinamento del dialogo tra attori interni ed esterni all'area mediterranea. Più precisamente, le azioni previste per la creazione di TCP, per le quali si prevede un budget di 20 milioni di €, comprendono l'organizzazione e la diffusione sistematica di dati, conoscenze, esperienze e metodologie dei progetti tematici a beneficio di altri attori pubblici e privati, compresi stakeholder esterni, attraverso la creazione di *comunità virtuali* di condivisione. In tema di IDP, invece, è previsto un budget di 16 milioni di EUR, da distribuire ad attività di *advocacy* collettiva, di facilitazione della cooperazione e della complementarietà tra le regioni e le autorità locali e, inoltre, di condivisione di buone pratiche con la rete di punti di contatto nazionali Euro-MED, gli hub nazionali e le piattaforme tematiche nazionali ed europee. La scadenza per l'adesione è prevista per il 24/05/2022, mentre il periodo di firma per il contratto ricadrà tra settembre e ottobre 2022.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Next Tourism Generation Alliance in linea con le parole chiave per il rilancio del turismo: green, social e digital

Lo scopo del Progetto NTGA - Next Tourism Generation Alliance è quello di stabilire un piano per lo sviluppo delle competenze settoriali nel turismo per rispondere al gap di competenze, in particolare nelle tematiche green, social e digital.

Il progetto ha coinvolto 15 partners di 8 paesi (Regno Unito, Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Olanda, Bulgaria e Ungheria), è stato finanziato dall'Unione Europea ed ha visto in Federturismo il soggetto capofila; Unioncamere, quale unico partner di progetto a livello italiano, si è avvalso della collaborazione di Isnart e Dintec. Il progetto ha visto dispiegarsi il suo periodo di attività (2018-2022) nel pieno della pandemia da Covid-19; l'emergenza sanitaria, tuttavia, ha confermato le intuizioni che erano alla base dell'impianto originario del progetto: il fabbisogno di competenze nei settori del green, social e digital.

Il rapporto Excelsior 2021 "Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine" (2021-2025), sul piano economico generale, ha ben evidenziato una crescita generale del numero di occupati da 933 mila a quasi 1 milione e 300 mila con particolare riguardo proprio al fabbisogno di personale con skills digitali intermedie (come l'uso di tecnologie internet, di comunicazione visiva e multimediale nella misura del 57% del totale); quello relativo al personale con skills avanzate toccherà quota 24-26%. Ed è proprio il settore del turismo che sarà tra

quelli maggiormente interessati a questo processo di trasformazione.

All'interno di questo processo di trasformazione troviamo la c.d. "transizione verde", una crescita basata su innovazioni environment-friendly; in altri termini, le competenze verdi potranno sostenere la ripresa del settore promuovendo un'offerta turistica più sostenibile.

È di tutta evidenza che il sistema delle imprese ed il rispettivo personale dovranno acquisire sempre più skills green, soprattutto riguardo al riciclo e alla gestione dei rifiuti, per incentivare anche la creazione e la fornitura di servizi innovativi a basso impatto ambientale.

Nel contesto generale, si stima, per il periodo 2021-2025, che il fabbisogno delle imprese italiane di figure professionali in possesso di competenze green sia tra 2,2 milioni e 2,4 milioni di lavoratori.

Proprio a livello turistico assume rilievo il rapporto hotel-ambiente con un uso efficiente delle risorse, alimentari e non, da parte di ogni singola realtà immersa nel verde (ricettiva e ristorativa).

Il progetto NTGA, tramite la costruzione di una matrice delle competenze, ha proprio voluto definire una mappatura dei fabbisogni del settore turistico.

Sulla base di un indirizzo maturato in sede progettuale, Unioncamere ha dato vita ad un Tavolo delle competenze nel settore turistico con i maggiori stakeholders interessati alla tematica dei fabbisogni nel settore turistico.



Anche con le Regioni si è intrapreso un esercizio analogo. Per irrobustire le attività del Tavolo delle Competenze è stato approntato un Memorandum of Understanding che ha ricevuto diverse adesioni dei soggetti interessati. Il Tavolo delle Competenze che si sta avviando proprio in queste settimane vedrà la partecipazione di stakeholder provenienti dal mondo dell'Università, della ricerca e del sistema associativi.

Anche alcune Regioni hanno manifestato un interesse di principio ad esaminare la possibilità di partecipare al Tavolo delle Competenze: in particolare, al momento, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana.

Il progetto NTGA interviene, nella fase di conclusione delle attività, nel momento in cui l'Unione Europea sta lanciando il "Pact of Skills" per lo sviluppo delle politiche attive del lavoro e di inclusione a livello europeo. Proprio per questo, i tavoli di consultazione che saranno attivati anche negli altri paesi europei facenti parte della partnership di NTGA, potranno dare un contributo all'implementazione del "Pact of Skills" a livello europeo.

fabio.pizzino@unioncamere.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu